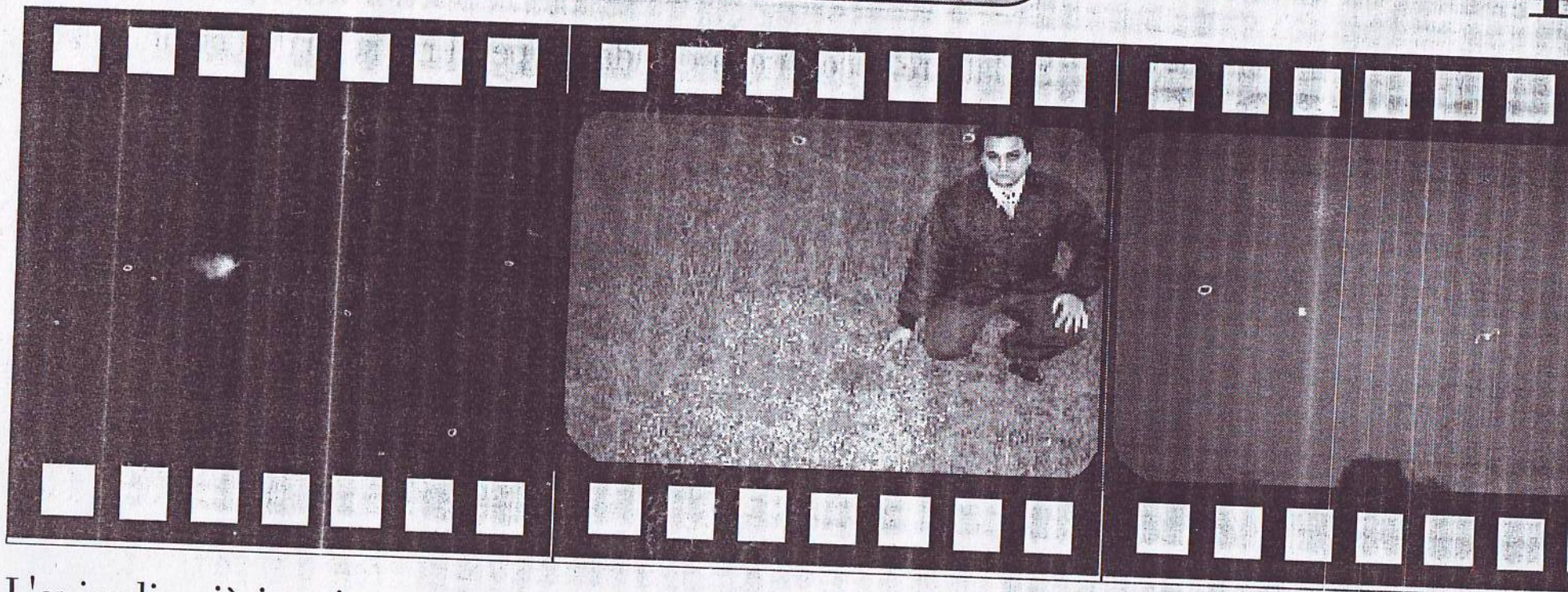




L'episodio più inquietante nel 1998 in periferia: una sfera verde di 12 metri

Gli Ufo sopra di noi

Decine di avvistamenti nel cremonese durante gli ultimi due anni

di FABRIZIO LOFFI

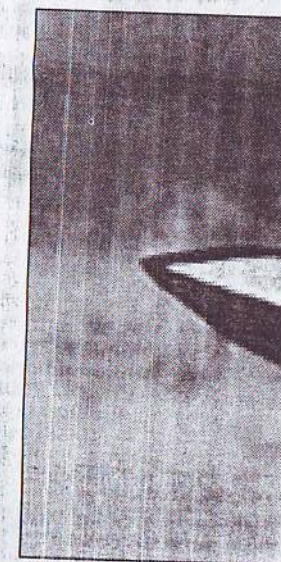
Terra di incontri ravvicinati il cremonese. E fin da tempi più antichi, quando gli Ufo prendevano il nome di "scudi volanti" o tutt'al più di cerchi o soli sfavillanti. Nei due anni appena trascorsi, complice forse l'attesa messianica del duemila alla quale non è estranea pure la nostra razionalissima coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato.

Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina

L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di

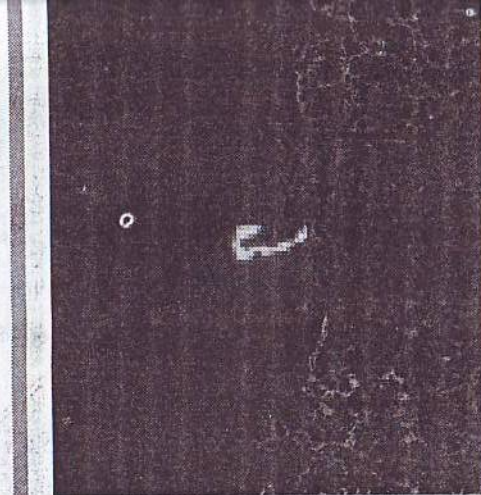


Le immagini di questo

quello degli Ufo. Anche se certi episodi lasciano esterrefatti anche i più accaniti detrattori.

La storia inizia molto tempo fa, nel dopoguerra, ma è solo in questo ultimo decennio che l'inconoscibile ed il mistero si sono impadroniti delle nostre campagne. Ed i testimoni di questi fatti sono spesso persone poco disposte a lasciarsi suggestionare da una luce un poco più intensa.

Come quel pilota di elicottero che una sera del 2 settembre del '98 fu testimone di un episodio sconcertante, al punto tale da non aver mai voluto renderlo pubblico. Lo racconta Michele Loda, studente universitario referente cremonese del Cun (Centro Ufologico Nazionale): "Il fatto è avvenuto verso sera in periferia, nel cortile di una ditta. Ad un certo punto il protagonista della vicenda ha visto una luce lontanissima nel cielo, quasi un riflesso metallico difficilmente spiegabile. Chiamò altri, ed in una frazione di secondo l'oggetto, con una accelerazione spaventosa, si portò sopra gli astanti, che lo descrissero come una sfera di circa dodici metri di diametro, di color verde, che si spostò in un primo tempo a zig zag per poi fermarsi sopra le loro teste ed iniziare la discesa. Ad un tratto, però, l'oggetto scomparve improvvisamente alla loro vista. Il moto artificiale escluderebbe la natura casuale del fenomeno. Ci sono, è vero, in natura i fulmini globulari, ma sono estremamente rari e del tutto casuali. Il teste era del tutto attendibile: mi aveva chiamato per sapere di cosa potesse trattarsi. E poi era una persona esperta, in quanto aveva frequentato anche un corso per pilota di elicottero. Sull'improvvisa scomparsa si possono fare molte ipotesi, ma di certo se si fosse trattato di un oggetto artificiale non sarebbe stato di tipo convenzionale. Insomma - conclude Loda - vorrei dire che, anziché schierarsi in due fazioni opposte, quelli che ci credono e quelli che negano il fenomeno estremizzando la questione, sarebbe opportuno riflettere su questi fenomeni, cercando di entrare in possesso di una casistica, anche minima, di episodi che possono almeno definirsi sospetti". E questi nel cremonese non mancano di certo. Le spiegazioni? Il nostro cielo è molto trafficato, da aerei civili e militari, ma evidentemente le rotte sono favorevoli anche a velivoli di tipo meno convenzionale. Difficile dare una risposta precisa ad un fenomeno indagato dagli scienziati almeno da mezzo secolo.



procedeva da Caorso verso Cremona, procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si è ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato "una palla luminosa con scia, sopra Pizzighettone". Il 26 febbraio 98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo 98 un altro testimone ha avvistato da S. Marino, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento più interessante si è verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorché due signori di Stagno Lombardo, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, e poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci più piccole, gialle. L'Ufo si è poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.

anni in territorio cremonese. Sono state realizzate dagli stessi protagonisti degli avvistamenti, che fanno capo alle due principali associazioni che si occupano del problema: il Cun ed il Cir. Tra il gennaio ed il settembre del 1998 sono accaduti episodi inquietanti che non si possono semplicemente spiegare con il persistere di fenomeni esclusivamente naturali. Tra casi almeno lasciano perplessi: l'avvistamento di una sfera verde a Cremona, il globo rosso di Stagno e le chiazze di Formigara

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante Era grande come due aerei Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da Piazza Lodi, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco passare accanto al Torrizzo del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicosi, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fari di discoteca. Il caso di Stagno Lombardo non trova però una spiegazione convenzionale plausibile.

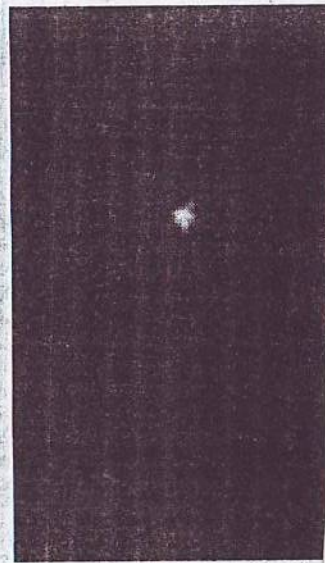
Mentre si susseguono avvistamenti nel milanese e nel Nord della Lombardia a Cremona intanto, il 21 aprile 98 due persone, madre e figlio, hanno notato alle 22 un oggetto fermo all'altezza delle stelle. Era grande quanto due aerei messi assieme e, a detta del figlio, aveva delle luci intermit-

tenti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano, differenzialmente da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (molto approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non è stato più visibile. Quella sera stessa è giunta a Telcombaria, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A Caorso nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cun, il condizionale è più che d'obbligo. E da Cremona è arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutte le sere alle 23 attraversa il cielo cre-

monese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite.

La notte di Venerdì Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, già in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale, sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della città. I testimoni non sono però risultati credibili e la notizia non è nemmeno finita sulla stampa locale.



Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli describe nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono

frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedenti, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spes-

so cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?

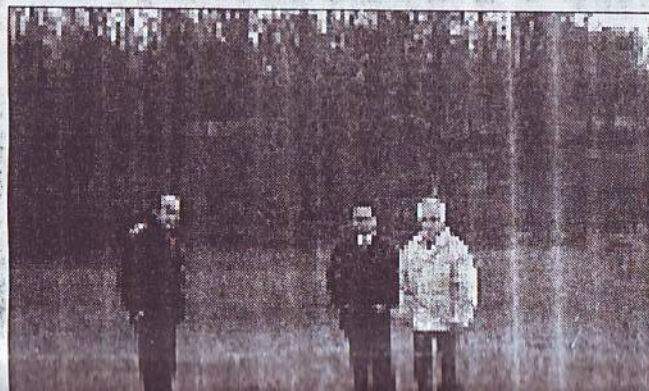


Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupefatto, non



siva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui

bile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoriuscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba

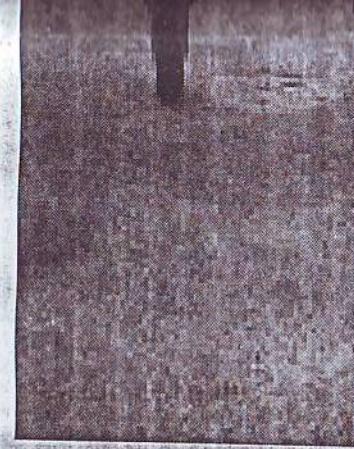
Il mistero di Torre

di Torre Picenardi

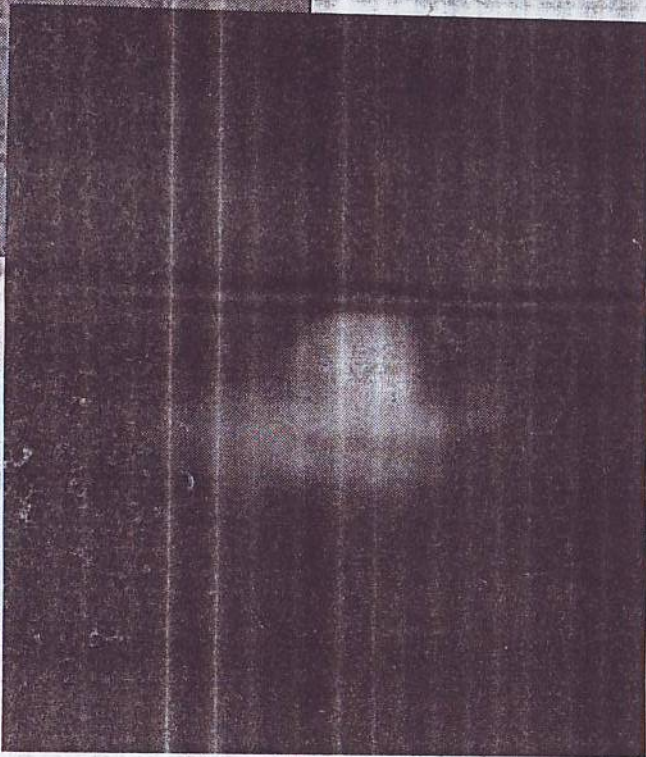
Un signore di **Viadana** sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificarne la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cui cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia, ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di **Caorso** nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, e' stato notato per diverse sere attraversare il cielo cremonese alle ore 23. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A **Torre de' Picenardi** sono state trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivarvi nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir. di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul telefonino.

Eugenio: un collaboratore del Cir. lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, è stata scoperta nel terreno una strana "bruciatura" circolare. Cogliendo in linea di massima il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultimo possa fornirgli una spiegazione: l'ipotesi del possibile parassita non gli era sembrata convincente neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, hanno contorni troppo ben definiti. Con l'auto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in due gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste l'una sotto l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste, con una disposizione simile alle quattro zampe di un quadrupede. Le due chiazze del primo gruppo ripetono lo stesso schema di queste, prese a due a due lungo l'asse verticale: una chiazza più grande con al di sotto a distanza ravvicinata una più piccola. Scostando l'erba circostante, si nota che il terreno ha lo stesso colore di quello all'interno delle chiazze, ma quest'ultimo è notevolmente più compatto, più duro, quasi cementificato.



Quando, come prima impressione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro: il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoniani hanno visto atterrare Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti



artificiali o meteorici. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altre persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì, immutate. Si decide un primo prelievamento di campioni di terreno all'interno e all'esterno di una delle chiazze a pochi centimetri dall'orlo. L'analisi, per il momento ancora non approfondita, evidenzia nel campione proveniente dalla chiazza un 2,74% di materiale organico contro uno 0,30% in quello prelevato all'esterno, mentre sono pressoché identici il pH (valore di acidità) e la componente calcarea. Una succes-

una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli

posti all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio; le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi diventa alquanto improba-

le. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli posti all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio; le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi diventa alquanto improba-

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerirne qualcuna con più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche. Vi è invece, nel 1998, l'epoca alla quale il signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.

Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente si chiamano Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggere alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente non erano le stesse che proviamo noi oggi. Le osservazioni di quegli volanti abbastanza strani sono

frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedendo il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro, altre volte vengono creati mostruosi che di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foreste di sventura. E spesso

so cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o non mancanza di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderno. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come pensate ai nostri moderni dischi volanti?

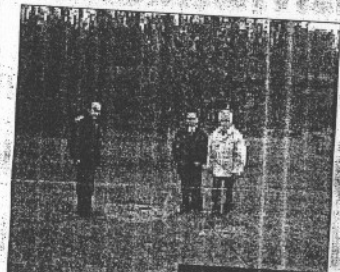


Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali. Si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in quota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivare nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul telefono.



Una ispezione del sito con la collaborazione di un geologo dell'Università di Pavia e di un geologo della Provincia di Cremona, che del terreno: all'interno della chiazza, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più costante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore è di combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona di provenienza, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli

bili: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la chiazza è dismessa da molti anni e quando, verso la fine del 1997, sono stati esportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e buco dal quale in passato è probabilmente fuoriuscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma il forbo cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non vi sono state cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile.

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerire qualche cosa di più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con le caratteristiche. Vi è invece il signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze a Formigara e in tutto il cremonese che sta a un vero flap, che è poi ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inattivo al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.

Il mistero di Torre Piconardi

Un signore di Viadana sostiene poi di avere notato una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto da non trovare il coraggio di andare a verificare la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cnr cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia ai primi di giugno del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di Casorso nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, è stato notato per diverse ore attraverso il ciclo cremonese alle ore 23, il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A Torre del Piconardi sono state trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri munili di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di grano duro strappate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

Quando, come prima impressione, Eugenio avanza ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo alternati proprio lì. Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate su altri terreni e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, il terreno dell'incrocio tra Cornale e Gombio, individuato da una grande chiazza circolare, i metri di diametro: il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoniano la presenza di Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia a fare una puntata verso il cielo la sera, ma non apprende nulla. La vecchia "macchinetta fotografica" riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono non mediamente non riconducibili a quelle di aerei, satelliti

artificiali o meteorici. In varie occasioni lo stesso Eugenio e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dall' fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio: chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi si diventa alquanto improba-

posta all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dall' fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio: chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi si diventa alquanto improba-

Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggere alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche nel 1991. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono

frequenti nelle pagine degli "Annales" ed accompagnano spesso, precedendoli, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, comparsone improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che di comete vengono nella volta celeste, e vengono non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spes-

so cavalletti si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sui lettori moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte analiticamente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?



Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe appartenere tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupefatto, pensa che possa esservi qualche pazzia, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivare nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della Bielle Cir di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul telefonino.



Eugenio, un collaboratore del Cir, lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, c'è stata la scoperta nel terreno una strana "bruciatura" circolare. Cogliendo in linea di massima il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultima possa fornirgli una spiegazione. Ipotesi del possibile passaggio di un aereo, o di un convincimento neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, presentano contorni troppo ben definiti. Con l'aiuto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste una sopra l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A Torre dei Picenardi sono state trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano ricche con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

sta l'azione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più costante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla piodine con una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona circostante. La differenza visibile tra quelli

bili: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la nave è dismessa da molti anni e che, quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucatino dal quale in passato è probabilmente fuoriuscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma il fatto cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non sono state, cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile. Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerire qualcosa con più fondatezza, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche.

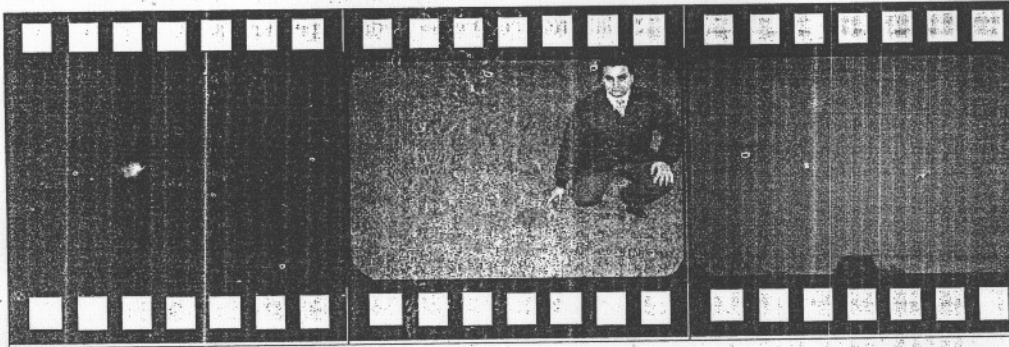
Nel 1998, dopo una intervista, il signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sovraccarico della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.

Quando, come prima prestazione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi di possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte scomparendo improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercarli nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro. Il terreno però, a differenza delle altre, è asfittico e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoniano la nascita di un nuovo pianeta a puntare verso il cielo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti

artificiali e meteorici. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altri persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchinari che funzionano a nafta e olio: le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la composizione del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Con l'ipotesi diventa alquanto improba-

Il mistero di Torre Picenardi

Un signore di Viadana sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificarne la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cui cremonese ha individuato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di Caorso nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, è stato notato per diverse ore attraversare le chiazze, le due più lontane appaiono poste una sopra l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A Torre dei Picenardi sono state trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano ricche con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.



L'episodio più inquietante nel 1998 in periferia: una sfera verde di 12 metri

Gli Ufo sopra di noi

Decine di avvistamenti nel cremonese durante gli ultimi due anni

di FABRIZIO LOFFI

Terra di incontri ravvicinati il cremonese. E fin da tempi più antichi, quando gli Ufo prendevano il nome di "scudi volanti" o tutt'al più di cerchi o soli sfavillanti. Nei due anni appena trascorsi, complice forse l'attesa messianica del duemila alla quale non è estranea pure la nostra razionalissima coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato.

Un terreno minato e ricco di insidie, quello degli Ufo. Anche se certi episodi lasciavano esterrefatti anche i più accaniti detrattori.

La storia inizia molto tempo fa, nel dopoguerra, ma è solo in questo ultimo decennio che l'inconoscibile ed il mistero si sono impadroniti delle nostre campagne. Ed i testimoni di questi fatti sono spesso persone poco disposte a lasciarsi suggestionare da una luce un poco più intensa.

Come quel pilota di elicottero che una sera del 2 settembre del '98 fa testimone di un episodio sconcertante, al punto tale da non aver mai voluto renderlo pubblico. Lo racconta Michele Loda, studente universitario referente cremonese del Cum (Centro Ufologico Nazionale): "Il fatto è avvenuto verso sera in periferia, nel cortile di una ditta. Ad un certo punto il protagonista della vicenda ha visto una luce lontanissima nel cielo, quasi un riflesso metallico difficilmente spiegabile. Chiamò altri, ed in una frazione di secondo l'oggetto, con una accelerazione spaventosa, si portò sopra gli astanti, che lo descrissero come una sfera di circa dodici metri di diametro, di color verde, che si spostò in un primo tempo a zig zag per poi fermarsi sopra le loro teste ed iniziare la discesa. Ad un tratto, però, l'oggetto scomparve improvvisamente alla loro vista. Il moto artificiale escluderebbe la natura casuale del fenomeno. Ci sono, è vero, in natura i fulmini globulari, ma sono estremamente rari e del tutto casuali. Il teste era del tutto attendibile: mi aveva chiamato per sapere di cosa potesse trattarsi. E poi era una persona esperta, la quale aveva frequentato anche un corso per pilota di elicottero. Sull'improvvisa scomparsa si possono fare molte ipotesi, ma di certo se si fosse trattato di un oggetto artificiale non sarebbe stato di tipo convenzionale. Insomma - conclude Loda - vorrei dire che, anziché schierarsi in due fazioni opposte, quelli che ci credono e quelli che negano il fenomeno estremizzando la questione, sarebbe opportuno riflettere su questi fenomeni, cercando di entrare in possesso di una esatistica, anche minima, di episodi che possono almeno definirsi sospetti". E questi nel cremonese non mancano di certo. Le spiegazioni? Il nostro cielo è molto trafficato, da aerei civili e militari, ma evidentemente le rotte sono favorevoli anche a velivoli di tipo meno convenzionale. Difficile dare una risposta precisa ad un fenomeno indagato dagli scienziati almeno da mezzo secolo.

Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina



L'11 febbraio '98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di Caorso ha però descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde-azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si è ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato ("una palla luminosa con scia, sopra Piazighettone", il 26 febbraio '98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo '98 un altro testimone ha avvistato da S. Marino, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento più interessante si è verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorché due signori di Stagno Lombardo, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, è poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci più piccole, gialle. L'Ufo si è poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.



Le immagini di queste pagine documentano i principali avvistamenti di oggetti misteriosi verificatisi negli ultimi anni in territorio cremonese. Sono state realizzate dagli stessi protagonisti degli avvistamenti, che fanno capo alle due principali associazioni che si occupano del problema: il Cum ed il Cir. Tra il gennaio ed il settembre del 1998 sono accaduti episodi inquietanti che non si possono semplicemente spiegare con il persistere di fenomeni esclusivamente naturali. Tra casi almeno lasciano perplessi: l'avvistamento di una sfera verde a Cremona, il globo rosso di Stagno e le chiazze di Fornigara.

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante

Era grande come due aerei

Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da Piazza Lodi, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco pulsante, diretto al Torraccio del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicot, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fatti di di-

menti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano, differenziate da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non è più visibile. Quella sera stessa è giunta a Telecomitalia, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A Caorso nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cum, il condizionale è più d'obbligo. E da Cremona è arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutto la sera alle 23 attraversa il cielo cre-

monese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite. La notte di Venerdì Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, già in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale, sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della città. I testimoni non sono però risultati credibili e la notizia non è nemmeno finita sulla stampa locale.

Venerdì 7 gennaio 2000

CREMONA

Nuova Cronaca

Quei soli misteriosi

Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono

frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedenti, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spes-

so cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderno. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?

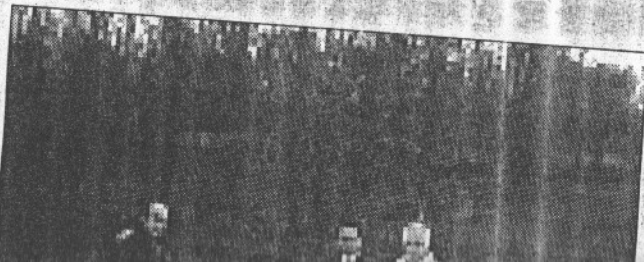


I cerchi di Formigara

Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire



siva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e denso.

bile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia per

Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggerci alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono

frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedenti, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spes-

so cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderno. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?

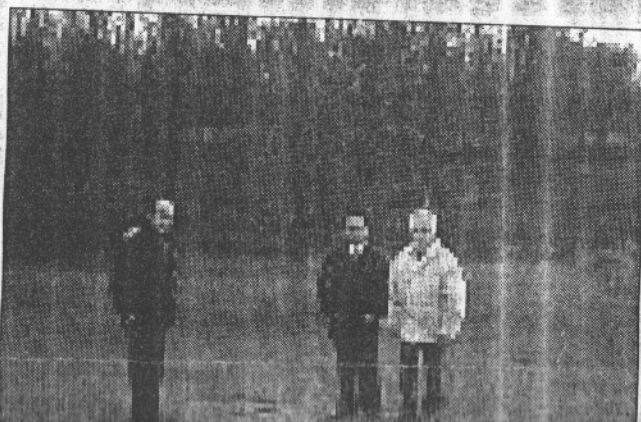


Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche



siva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui

natura litologica è simile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoriuscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba

Il mistero
di Torre
Picenardi

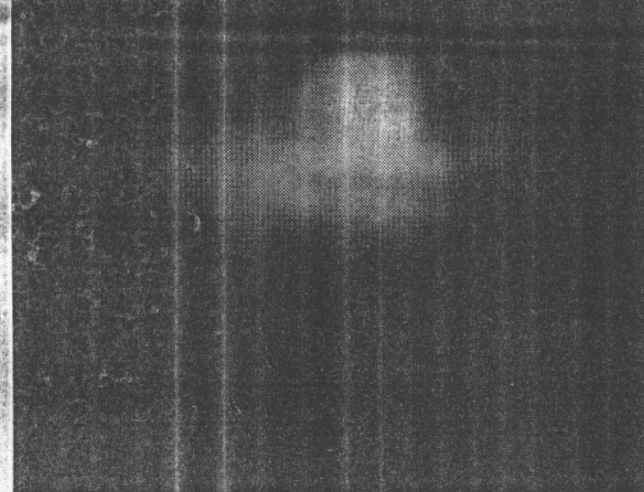
Il mistero di Torre Picenardi

Un signore di **Vidana** sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificarne la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cui cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia, ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di **Caorso** nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, c'è stato notato per diverse ore attraversare il cielo cremonese alle ore 23. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A **Torre de' Picenardi** sonostate trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strapate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

Un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivarvi nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir. di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul telefonino di Eugenio: un collaboratore del Cir. lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, è stata scoperta nel terreno una strana "bruciatura" circolare. Cogliendo in linea di massa il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultimo possa fornirgli una spiegazione: l'ipotesi del possibile parassita non gli era sembrata convincente neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, hanno contorni troppo ben definiti. Con l'auto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in due gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste l'una sotto l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste, con una disposizione simile alle quattro zampe di un quadrupede. Le due chiazze del primo gruppo ripetono lo stesso schema di queste, prese a due a due lungo l'asse verticale: una chiazza più grande con al di sotto a distanza ravvicinata una più piccola. Scostando l'erba costantemente, si nota che il terreno ha lo stesso colore di quello all'interno delle chiazze, ma quest'ultimo è notevolmente più compatto, più duro, quasi cementificato.



Quando, come prima impressione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro; il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoni hanno visto atterrare Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti

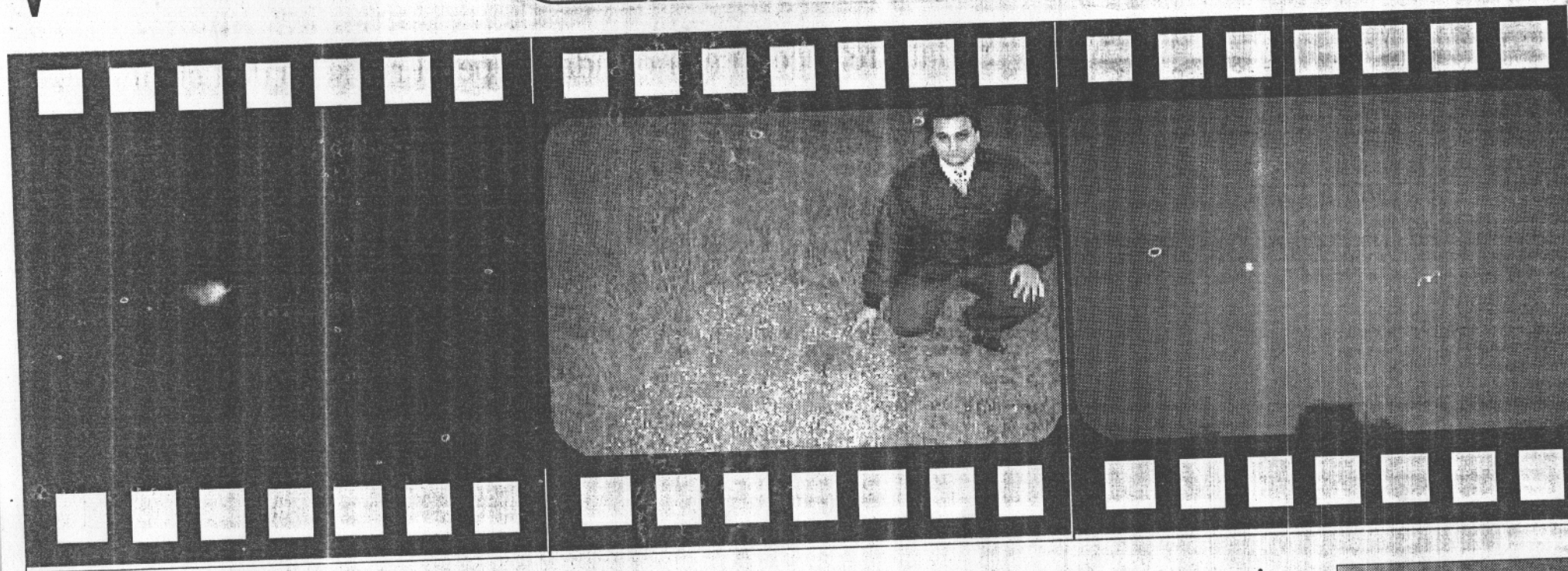


artificiali o meteorici. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altre persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì, immutate. Si decide un primo prelievamento di campioni di terreno all'interno e all'esterno di una delle chiazze a pochi centimetri dall'orlo. L'analisi, per il momento ancora non approfondita, evidenzia nel campione proveniente dalla chiazza un 2,74% di materiale organico contro uno 0,30% in quello prelevato all'esterno, mentre sono pressoché identici il pH (valore di acidità) e la componente calcarea. Una succes-

tri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli

non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoriuscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non vi sono state cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile.

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerirne qualcuna con più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche. Vi è invece nato 1998, epoca alla quale il signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.



L'episodio più inquietante nel 1998 in periferia: una sfera verde di 12 metri

Gli Ufo sopra di noi

Decine di avvistamenti nel cremonese durante gli ultimi due anni

di FABRIZIO LOFFI

Terra di incontri ravvicinati il cremonese. E fin da tempi più antichi, quando gli Ufo prendevano il nome di "scudi volanti" o tutt'al più di cerchi o soli sfavillanti. Nei due anni appena trascorsi, complice forse l'attesa messianica del duemila alla quale non è estranea pure la nostra razionalissima coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato. Un terreno minato e ricco di insidie,

Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina



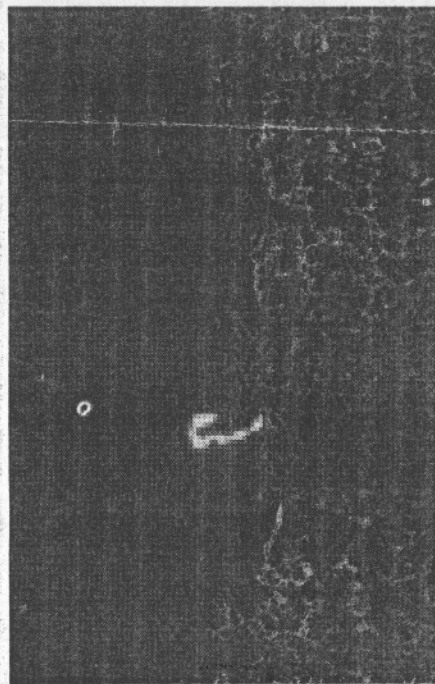
L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolido con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di Caorso ha però descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso

Le immagini di queste pagine documentano i principali avvistamenti di oggetti misteriosi verificatisi negli ultimi anni in territorio cremonese. Sono state

noscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato. Un terreno minato e ricco di insidie, quello degli Ufo. Anche se certi episodi lasciano esterrefatti anche i più accaniti detrattori.

La storia inizia molto tempo fa, nel dopoguerra, ma è solo in questo ultimo decennio che l'inconoscibile ed il mistero si sono impadroniti delle nostre campagne. Ed i testimoni di questi fatti sono spesso persone poco disposte a lasciarsi suggestionare da una luce un poco più intensa.

Come quel pilota di elicottero che una sera del 2 settembre del '98 fu testimone di un episodio sconcertante, al punto tale da non aver mai voluto renderlo pubblico. Lo racconta Michele Loda, studente universitario referente cremonese del Cun (Centro Ufologico Nazionale): "Il fatto è avvenuto verso sera in periferia, nel cortile di una ditta. Ad un certo punto il protagonista della vicenda ha visto una luce lontanissima nel cielo, quasi un riflesso metallico difficilmente spiegabile. Chiamò altri, ed in una frazione di secondo l'oggetto, con una accelerazione spaventosa, si portò sopra gli astanti, che lo descrissero come una sfera di circa dodici metri di diametro, di color verde, che si spostò in un primo tempo a zig zag per poi fermarsi sopra le loro teste ed iniziare la discesa. Ad un tratto, però, l'oggetto scomparve improvvisamente alla loro vista. Il moto artificiale escluderebbe la natura casuale del fenomeno. Ci sono, è vero, in natura i fulmini globulari, ma sono estremamente rari e del tutto casuali. Il teste era del tutto attendibile: mi aveva chiamato per sapere di cosa potesse trattarsi. E poi era una persona esperta, in quanto aveva frequentato anche un corso per pilota di elicottero. Sull'improvvisa scomparsa si possono fare molte ipotesi, ma di certo se si fosse trattato di un oggetto artificiale non sarebbe stato di tipo convenzionale. Insomma - conclude Loda - vorrei dire che, anziché schierarsi in due fazioni opposte, quelli che ci credono e quelli che negano il fenomeno estremizzando la questione, sarebbe opportuno riflettere su questi fenomeni, cercando di entrare in possesso di una casistica, anche minima, di episodi che possono almeno definirsi sospetti". E questi nel cremonese non mancano di certo. Le spiegazioni? Il nostro cielo è molto trafficato, da aerei civili e militari, ma evidentemente le rotte sono favorevoli anche a velivoli di tipo meno convenzionale. Difficile dare una risposta precisa ad un fenomeno indagato dagli scienziati almeno da mezzo secolo.



L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di **Caorso** ha però descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si è ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato "una palla luminosa con scia, sopra **Pizzighettone**". Il 26 febbraio 98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo 98 un altro testimone ha avvistato da **S. Marino**, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento più interessante si è verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorché due signori di **Stagno Lombardo**, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, e poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci più piccole, gialle. L'Ufo si è poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.

Le immagini di queste pagine documentano i principali avvistamenti di oggetti misteriosi verificatisi negli ultimi anni in territorio cremonese. Sono state realizzate dagli stessi protagonisti degli avvistamenti, che fanno capo alle due principali associazioni che si occupano del problema: il Cun ed il Cir. Tra il gennaio ed il settembre del 1998 sono accaduti episodi inquietanti che non si possono semplicemente spiegare con il persistere di fenomeni esclusivamente naturali. Tra casi almeno lasciano perplessi: l'avvistamento di una sfera verde a Cremona, il globo rosso di Stagno e le chiazze di Formigara

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante

Era grande come due aerei

Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da **Piazza Lodi**, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco passare accanto al Torrizzo del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicosi, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fari di discoteca. Il caso di Stagno Lombardo non trova però una spiegazione convenzionale plausibile.

Mentre si susseguono avvistamenti nel milanese e nel nord della Lombardia a **Cremona** intanto, il 21 aprile 98 due persone, madre e figlio, hanno notato alle 22 un oggetto fermo all'altezza delle stelle. Era grande quanto due aerei messi assieme e, a detta del figlio, aveva delle luci intermit-

tenti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano, differentemente da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (molto approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non è stato più visibile. Quella sera stessa è giunta a **Telelombardia**, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A **Caorso** nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cun, il condizionale è più che d'obbligo. E da Cremona è arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutte le sere alle 23 attraversa il cielo cre-

monese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite.

La notte di Venerdì Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, già in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale, sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della città. I testimoni non sono però risultati credibili e la notizia non è nemmeno finita sulla stampa locale.

